

IV DOMENICA DI QUARESIMA – C

27 marzo 2022

Tutto ciò che è mio è tuo

Prima Lettura Gs 5,9-12

Dal libro di Giosuè

In quei giorni, il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto». Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gerico. Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, azzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno. E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 33

Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:

i poveri ascoltino e si rallegrino.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,

i vostri volti non dovranno arrossire.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

Seconda Lettura 2 Cor 5,17-21

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

Vangelo Lc 15,1-3.11-32

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

La parabola del Padre misericordioso e dei figli che non si amano, oltre alla grande attualità per tutti i tempi, nel vangelo di Luca rispecchia il difficile rapporto tra le due Vie, quella degli osservanti della *Legge, fatta di prescrizioni e di decreti*, (Ef 2,15), e quelli della nuova Via dei discepoli di Gesù, il popolo della Nuova Alleanza, *la rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci* (Mt 13,47), e che Paolo descrive così:

¹Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, ²nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. ³Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. (Ef 2,1-3).

Immaginate questa parabola senza quel padre. Il figlio giovane non sarebbe mai più tornato, sapendo che in casa c'è un fratello che non lo ama, pronto a costruire muri e chiudere ogni porta e accoglienza.

⁴Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, ⁵da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. ⁶Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, ⁷per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. (Ef 2,4-7).

Voglio cullarmi un po' nel ricordo del suo amore per tutti i figli, in tutte le epoche della storia.

¹«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, ²e con la tua sapienza hai formato l'uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, ³e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, ⁴dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli. (Sap 9,1-4).

«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create». (Ap 4,11).

Ma un certo giorno ci siamo immedesimati nel figlio giovane: *“Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta” ... e sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto.*

⁷Ciò avvenne perché avevano peccato contro il Signore, loro Dio... Essi venerarono altri dèi, ⁸seguirono le leggi delle nazioni ... riversarono contro il Signore, loro Dio, parole non giuste e si costruirono alture in ogni loro città... ¹⁰Si eressero stele e pali sacri su ogni alto colle e sotto ogni albero verde. ¹¹Ivi, su ogni altura, bruciarono incenso come le nazioni che il Signore aveva scacciato davanti a loro; fecero azioni cattive, irritando il Signore.

¹²Servirono gli idoli, dei quali il Signore aveva detto: «Non farete una cosa simile!»... (2Re 17,7...12).

*I nostri padri continuarono a peccare * e non credettero ai suoi prodigi.*

*Allora dissipò come un soffio i loro giorni * e i loro anni con strage repentina.*

*Quando li faceva perire, lo cercavano, * ritornavano e ancora si volgevano a Dio; ricordavano che Dio è loro rupe, **

e Dio, l'Altissimo, il loro salvatore;

*lo lusingavano con la bocca **

e gli mentivano con la lingua;

*il loro cuore non era sincero con lui **

e non erano fedeli alla sua alleanza.

*Ed egli, pietoso, perdonava la colpa, **

li perdonava invece di distruggerli.

*Molte volte placò la sua ira **

e trattenne il suo furore,

*ricordando che essi sono carne, **

un soffio che va e non ritorna. (Salmo 78, 32-39).



(CAYN / ABEL – UBI EST ABEL FRATER TUUS). Pavimento mosaico della Cattedrale di Otranto (1163-66).

Allora ritornò in sé e disse: Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio.

Noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti (Dn 3,29);

abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empi, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! (Dn 9,5).

Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te; (Dn 9,8).

²³*Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. ²⁴Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata. ²⁵Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta? (Sap 11,23-25).*

Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti raccogliero con immenso amore. (Is 54,7).

In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore. (Is 54,8).

“Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo.

Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici.

Valgono solo diritti e pretese! Essere con tuo Padre e con tuo fratello non è gioia e festa?

Davanti all'ondata di profughi provenienti prima dall'Afghanistan, dodici paesi europei (Austria, Bulgaria, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Grecia, Ungheria, Lituania, Lettonia, Polonia e Slovacchia) hanno chiesto a Bruxelles di finanziare con fondi europei la costruzione di muri alle loro frontiere. La Lituania ha deciso di costruire una recinzione lunga 508 chilometri al confine con la Bielorussia. La vicina Lettonia ha annunciato che costruirà un recinto di filo spinato lungo 134 chilometri al confine con la Bielorussia. (Annalisa Camilli, giornalista di Internazionale. 13 ottobre 2021).

Il Consiglio europeo del 20 e 21 ottobre scorso, ha negato il consenso a sovvenzioni europee per i muri, e ha escluso che in sede Ue il tema immigrazione «possa avere come unico punto quello dei controlli alle frontiere per impedire il passaggio degli irregolari da uno stato all'altro».

Ora il problema si è moltiplicato con i profughi dalla Ucraina. Una commovente gara di solidarietà di tutta Europa si è aperta per l'accoglienza dei profughi. Il cuore della gente semplice è molto più aperto e generoso che le posizioni ufficiali della politica. Auguriamo una vera condivisione di fraternità, un risveglio di coscienza per responsabilità comuni, non solo commozione superficiale e temporanea, o paura di essere travolti insieme con loro. È il momento di dimostrare che l'Europa non è

quel fratello maggiore, che non vuole partecipare alla festa del ritorno. L'Europa è una realtà nuova, grande e bella. Un cammino faticoso che cerca di superare barriere di storia e di mentalità di secoli.

Ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato.

Riscoprire il Padre, la speranza di ritrovare dignità, comprensione, affetto. La parabola contiene la nostalgia del Padre nostro che sei nei cieli...

In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio.

Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. (Is 63,16).

⁴*Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. ⁵Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento. ⁶Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balia della nostra iniquità. ⁷Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani. ⁸Signore, non adirarti fino all'estremo, non ricordarti per sempre dell'iniquità. Ecco, guarda: tutti siamo tuo popolo. (Is 64,3-8).*

Il rapporto tra i due fratelli nella parabola rimane sospeso. Nessuno sa come andò, anzi come andrà a finire, perché quella parabola siamo noi.

Il Padre ha preparato la festa. C'è da mangiare e c'è posto per tutti. Il padre non ha smesso di essere padre di tutt'e due i figli.

Sappiamo di sicuro che Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? (Rm 8,32).

Rembrandt
(1668)
Olio su tela
Museo dell'Ermitage,
San
Pietroburgo.

